

SPAGNA B - ITALIA B 1-0
URSS batte JUGOSLAVIA 1-0
e vince il torneo olimpico di calcio
In IX pag. le notizie sportive

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

Viva i compagni di Salerno che si sono impegnati a diffondere per tutta la durata del Congresso Nazionale 400 copie in più ogni giorno.
Oggi i compagni salernitani diffonderanno 1400 copie in più.

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 339

★

DOMENICA 9 DICEMBRE 1956

LA RELAZIONE DI PALMIRO TOGLIATTI ALL'VIII CONGRESSO DEL PCI

Per una via italiana al socialismo

unire attorno alla classe operaia i contadini e il ceto medio con un Partito comunista rafforzato e rinnovato nella lotta

L'azione degli imperialisti contro la distensione - Il valore e il significato del XX Congresso del PCUS - Gli avvenimenti d'Ungheria - I rapporti tra i partiti comunisti - La lotta in Italia per la democrazia, la libertà e il socialismo - Cinque punti di un immediato programma democratico e le forze capaci di realizzarlo - La posizione reazionaria dei gruppi dirigenti democristiano e socialdemocratico - I rapporti fra noi e i compagni socialisti - L'attività, lo sviluppo e i compiti del PCI - Due ostacoli: il settarismo massimalista e il revisionismo riformista

Ecco il testo della relazione svolta ieri dal compagno Palmiro Togliatti in apertura del VIII Congresso del PCI sul primo punto all'ordine del giorno: «Per una via italiana al socialismo. Per un governo democratico delle classi lavoratrici».

Compagne e Compagni delegati all'ottavo Congresso del PCI. Questo ottavo Congresso del Partito comunista italiano si riunisce in un momento assai grave e ha davanti a sé compiti di eccezionale importanza. Non potrebbe essere e non sarà un congresso di ordinaria amministrazione. Se a questo si riducesse, verrebbe senz'altro meno agli scopi per cui è stato convocato e per raggiungere i quali ne è stata condotta la preparazione.

La situazione internazionale ha avuto negli ultimi tempi sviluppi drammatici. Nel momento in cui poteva sembrare giustificata la speranza di un pacifico estendersi del processo di distensione dei rapporti tra i popoli e tra gli Stati, gli imperialisti francesi e inglesi hanno aggredito a tradimento il popolo egiziano, hanno portato la guerra nel mondo arabo. In conseguenza di questa aggressione siamo stati a poca distanza dallo scoppio di un terzo conflitto mondiale e noi sappiamo che oggi un conflitto mondiale significherebbe la totale devastazione della maggior parte dell'odierno mondo civile. La nostra civiltà stessa è quindi stata ancora una volta spinta sul filo di un abisso.

Anche nel mondo socialista sono accaduti fatti gravi. E' proseguito con grande successo, nella maggior parte dei paesi che fanno parte di questo mondo, la costruzione pacifica di una nuova economia e di una nuova società. In due di essi si sono avuti fenomeni di assestamento, accompagnati da improvvisi sovrimovimenti popolari e dall'aspetto mascherato intervento di forze controrivoluzionarie. Nell'Ungheria, piccola per numero di abitanti e per estensione, ma di grande importanza per il posto che occupa nel cuore dell'Europa e per le tradizioni storiche, si è giunti sino a una tragica rottura, ad azioni insurrezionali e ad atti di guerra. Anche i fatti di Ungheria si sono svolti in modo tale che ha reso evidente il pericolo che non solo alcuni Stati, ma tutta l'Europa fosse trascinata in un conflitto. E' balenata ancora una volta agli occhi dei lavoratori la prospettiva della instaurazione di una sanguinosa tirannide fascista. Questi fatti hanno colpito e commosso profondamente l'opinione pubblica, e soprattutto l'animo e la mente degli operai rivoluzionari e delle masse lavoratrici. Ingenuità ed errore sarebbe non riconoscere che alla loro origine sta una profonda crisi del movimento comunista e operaio ungherese e che i problemi emergenti da questa crisi interessano e nella loro soluzione coinvolgono la responsabilità di tutto il nostro movimento. E sono problemi che non si risolvono dando un pugno sul tavolo o ripetendo frasi, ma con analisi sincere e con deduzioni coraggiose, essendo questo il solo modo per togliere qualsiasi possibilità di success-



La grande sala del palazzo dei Congressi all'EUR, mentre il compagno Palmiro Togliatti (a sinistra nella foto) svolge la relazione sul primo punto all'ordine del giorno

L'apertura dei lavori nel grande salone dell'EUR alla presenza di migliaia di delegati e invitati

L'elezione della presidenza - Dozza saluta i delegati dei partiti fratelli - La commemorazione di Grieco, Maffi, Pratolungo Platone, Patinati - Protesta per l'odioso veto a Suslov - Il compagno Annunziati dà il benvenuto dei comunisti romani

Alle ore 15.50 di ieri un calorosissimo applauso di tutti i delegati e degli invitati in piedi, ha salutato l'ingresso di Togliatti e degli altri membri della Direzione del nostro Partito nel palco della presidenza dell'VIII congresso nazionale del PCI. Subito dopo, il compagno Dozza, a nome del Comitato centrale eletto dal VII Congresso, ha dichiarato aperti i lavori, rassegnando nelle mani del Congresso il mandato del Comitato centrale. Tra grandi applausi, Dozza propone che siano eletti alla presidenza del Congresso il compagno Togliatti e tutti i membri della Direzione del Partito, la compagna Alcamo, i compagni Albertini, Luisa Balboni, Bardi, Bardini, Michele Bianco, Benedetti, Gina Borellini, Bianchi Bandinelli, Bitossi, Borghi, Cacciapuoti, Cavicchi, Cicalini, Alcide Cervi (il cui nome è salutato da una grande ovazione del congresso in piedi), Cerretti, Cocco, Ferrazzi, Ferraresi, Lina F. Rossi, Fiorentino, Giulio Gattuso, Italiano, Lati, Leone, Lizzero, Lama, Mazzetti, Marazza, Mascari, Marchesi, Massini, Miceli, Montalbano, Nonnuzzi, Odrini, Pessi, Pastore, Pagano, Camilla Ravera, Marisa Rodano, Rita Sacco, Scamuzza, Scapani, Scheda, Spalzone, Strano, Trivelli, Vannoni, Vitali.

Il Congresso vota e elegge all'unanimità la presidenza. Analogamente i delegati approvano unanimi la composizione della segreteria del

3) Elezione degli organi dirigenti. Questo nostro VIII Congresso — dice quindi il compagno Dozza — ha interessato un numero di comunisti e di cittadini elevato come non mai, attraverso decine di migliaia di assemblee di cella e di sezione e attraverso discussioni franche, amate, libere, approfondite. Sono qu-

presenti oltre 1000 delegati in rappresentanza di oltre due milioni di comunisti. Nessun partito ha mai preparato un Congresso con così rigoroso rispetto delle norme democratiche e con una così larga consultazione dei suoi militanti, sulla base di approfonditi documenti. Un rinraziamento va rivolto a tutti i compagni che hanno con sp-

to di sacrificio e intelligenza dedicato le loro energie alla preparazione di un tale congresso. Dozza ricorda i compagni che non sono più tra noi: il congresso si leva in piedi in doloroso omaggio verso Ruggero Grieco, uno dei fondatori del nostro partito, temprato dirigente alla cui fervida mente tanto deve il nostro partito verso Maffi Pratolungo, membri del Comitato centrale, nonché il primo nella lotta proletaria e ideologica del partito, perseguitato e incarcerato, il secondo prematuramente strappato al partito verso Platone e Patinati, membri della Commissione centrale di controllo, il primo verso Gramsci all'Ordine Nuovo, il secondo operato, tra molte proscritture e condanne, dal tribunale fascista. Dozza ricorda ancora le dure lotte e i molti avvenimenti degli anni trascorsi e indica e me scopo dell'VIII Congresso: quello di trarre tutte le conseguenze da 111 anni di esperienze accumulate in questi anni. La discussione dovrà essere e sarà franca e vivace, senza zone d'ombra e opportunismi, ma sarà in pari tempo una discussione fra comunisti. Nulla abbiamo da dire ai reazionari, se non che li combatteremo con ogni energia (lunghe applausi); mentre ammoniamo quei democratici che si fanno campioni di anticomunismo, che per questa strada non raggiungeranno altro fine che quello di danneggiare la democrazia

italiana. La nostra critica avrà lo scopo di rafforzare il partito, di rafforzare i legami con le masse, in un momento storico che pone dinanzi a noi compiti di particolare gravità, soprattutto nella difesa della pace. In sostituzione e in funzione del nostro partito, Està e sta-

Protesta sovietica per il veto a Suslov. MOSCA. — Radio Mosca ha commentato stasera il ritiro da parte del governo italiano del visto d'ingresso precedentemente rilasciato al vice ministro sovietico Mikhail Suslov, delegato del PCUS all'ottavo congresso del PCI. « Si trattava

— di una grave violazione delle norme e dei diritti universalmente accettati. Nella sua trasmissione, radio Mosca ha speso parole che i visti erano stati concessi a tutti i membri della delegazione sovietica dall'ambasciatore italiano a Mosca, e che successivamente il governo italiano ha delegato del PCUS all'ottavo congresso del PCI. « Si trattava



L'incontro tra la delegazione sovietica e alcuni dirigenti del nostro partito. Da sinistra: il compagno Ivan Jigalin membro del C.C. e primo segretario del partito a Stalingrado, il compagno Ezerlina Pariseva, membro candidato del presidium del C.C. e membro della segreteria e i compagni Lenzo, D'Onofrio e Negarville



Nel banchi dei rappresentanti dei partiti fratelli: il delegato cinese Liu Ciang-sen, la traduttrice Gi Ciun-clua, e il segretario della delegazione cinese Clan Ping-gei. In secondo piano i compagni jugoslavi Lidia Sentjurceva e Stambolc

(Continua in 2. pag. 1. col.)